

Dal programma fenomeno di

IL MAGAZINE
ORIGINALE

€2,99

MISTERO



Luigi Tenco
50 anni dopo



Ufo e Prima
Guerra Mondiale

E inoltre...

**Matera
segreta**

**Il blackout
della sonda
Schiaparelli**

**Il Perù mai
raccontato**

2017

Profezie e previsioni

Tutto quello che ci aspetta

fivestore
MAGAZINE

pubblicazione mensile - anno 66 - n. 4 - febbraio 2017 - MISTERO MAGAZINE s.p.a. - Pubblicazione Mensile





Sopra, una veduta della basilica e dei 124 gradini della scalinata d'accesso.

di Dario Nuzzo

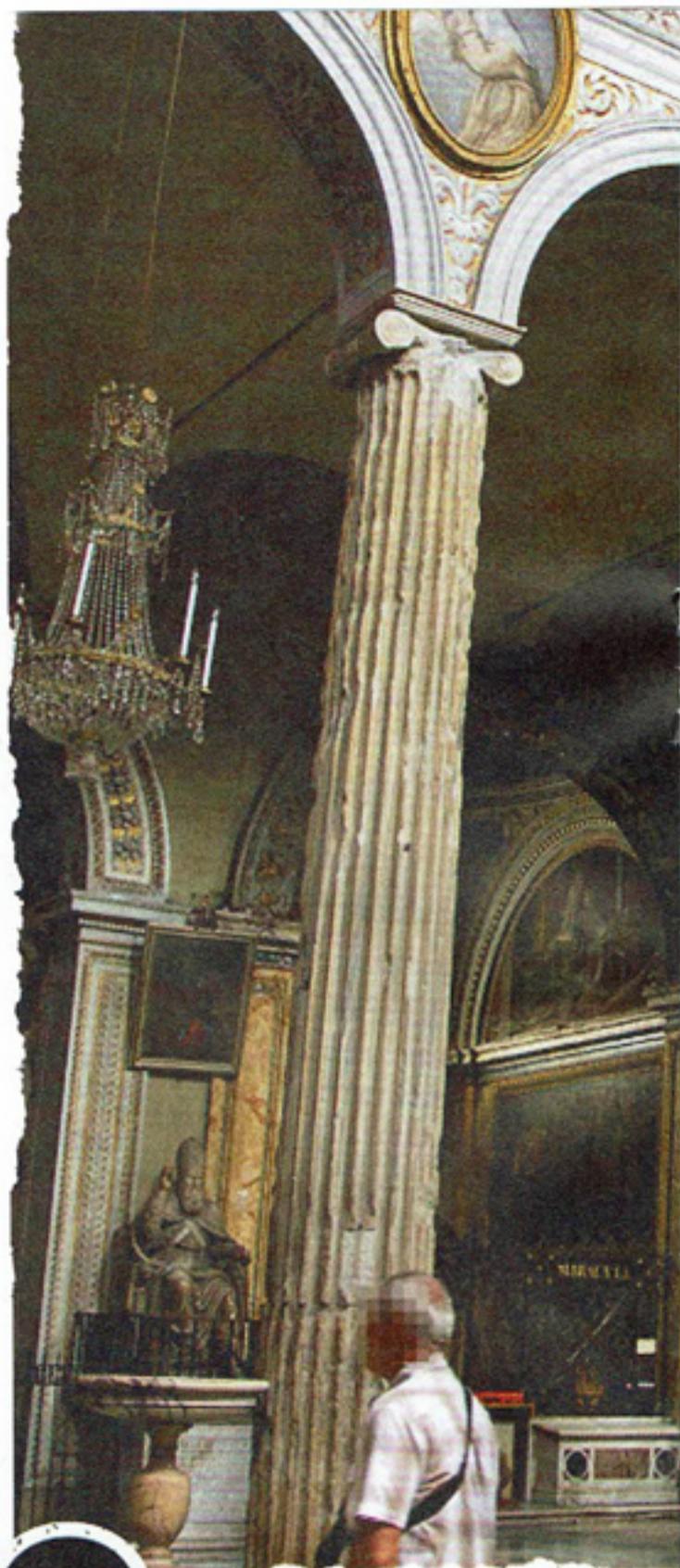
Nel cuore di Roma, nei pressi di piazza del Campidoglio, vicino all'Altare della Patria, si trova quello che sembra essere l'unico altare cristiano realizzato prima della nascita di Gesù.

Un altare fortemente voluto dall'imperatore Augusto, che governò dal 27 a.C. al 14 d.C., proprio a cavallo dell'era del Nazareno, per onorare un Dio che lui "sapeva" sarebbe nato di lì a poco.

La nascita dell'altare è legata a una leggenda

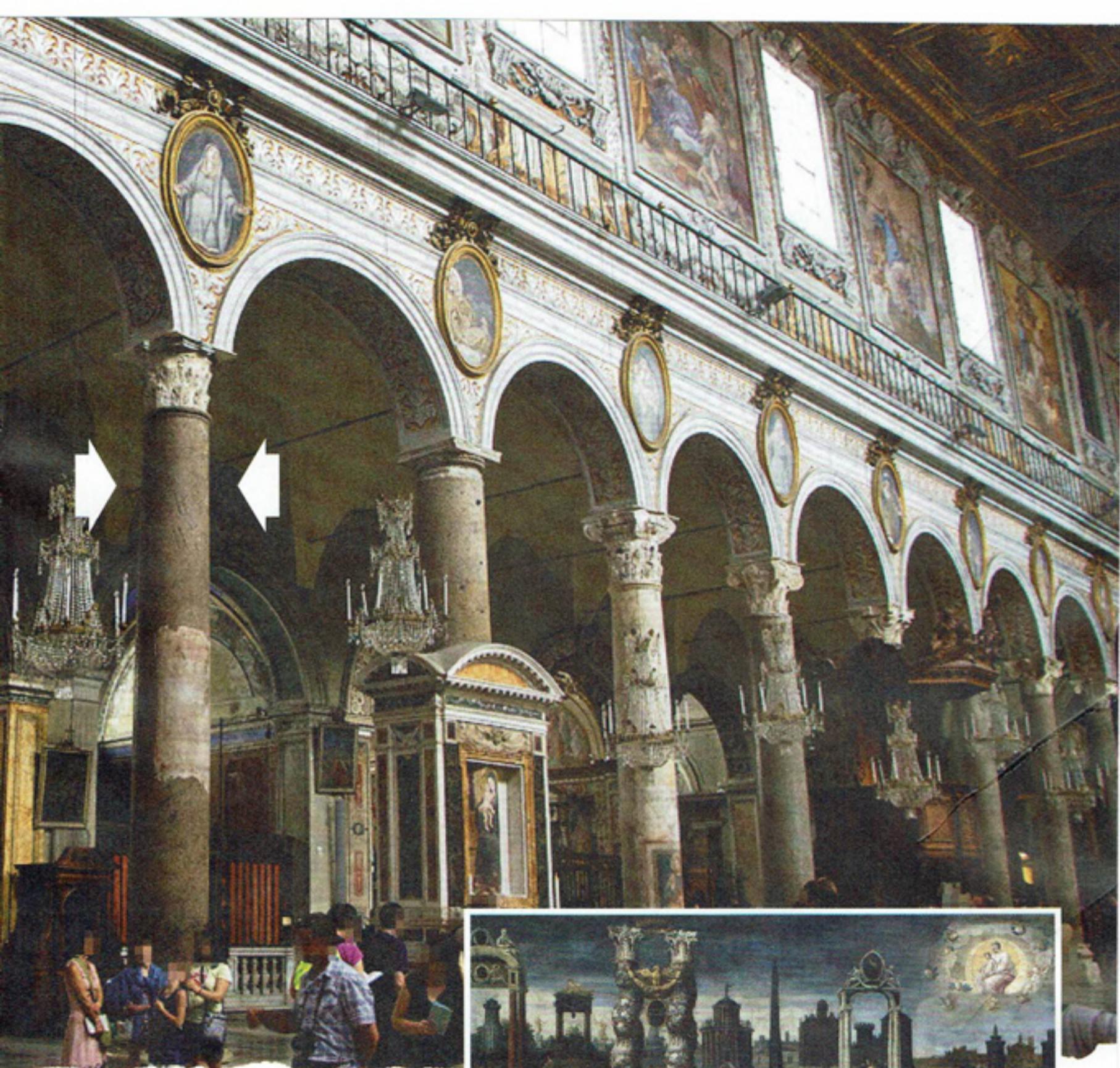
L'altare del Cielo

Nella Città eterna, alla ricerca di indizi e prove che diventano chiare testimonianze di quelle che usavamo chiamare semplicemente "leggende". Una su tutte, l'origine dell'Ara Coeli, il primo altare cristiano... avanti Cristo



che nel tempo ha ispirato numerosi artisti, tra i quali spicca Antoine Caron con la sua opera "Augusto e la Sibilla Tiburtina", ancora oggi conservata al Louvre di Parigi, che immortala l'esatto momento del prodigioso

evento. Si narra che l'imperatore Ottaviano Augusto, consultata la Sibilla Tiburtina, avesse da lei avuto annuncio che un giorno non molto lontano sarebbe giunto dal cielo un Re, dalle sembianze umane, che avrebbe regnato in eterno e giudicato il mondo. Poco dopo, da solo nella sua camera, l'imperatore ebbe una straordinaria visione: la Vergine in cielo, su un altare, con in braccio un bambino e una voce che lo annunciava come "il Signore del Cielo".



Scosso, ordinò che vicino alla sua stanza fosse subito edificato un altare sacro proprio in onore del "Signore del Cielo".

Sembra che sia proprio da questo primo nucleo, dal quale qualche secolo dopo nacque la relativa chiesa, che prenderebbe appunto il nome la basilica "Ara Coeli" (letteralmente "altare del Cielo").

I SEGNI DELLA LEGGENDA

Questa storia potrebbe essere anche solo leggenda, se non fosse che sia la figura della Sibilla Tiburtina che la stessa vicenda sono state portate avanti nel tempo in scritti, opere e anche reperti storici che hanno dell'incredibile...

Se la Sibilla infatti è stata ritenuta profetessa di divini misteri, la premonizione legata all'imperato-



re Augusto sembra trovare conferme in scritti antichi e opere di valore documentario. Tra le opere scritte sono più di un centinaio quelle a noi note in cui è attestata la storia di questa misteriosa premonizione, che pare sia nata in Oriente nel IV secolo e poi ininterrottamente ricopiata dall'XI fino al XII secolo. Tra queste, particolarmente preziosi sono i "Mirabilia Urbis Romae", databili alla metà >>>

Sopra, il dipinto "Augusto e la Sibilla Tiburtina" del pittore francese Antoine Caron (1521-1599). Nell'immagine grande, viene evidenziata la terza colonna della navata sinistra, che reca un'incisione rimandante a Ottaviano Augusto.



Sopra, l'incisione "A cubiculo Augustorum", traducibile in "Dalla stanza degli Augusti". Sulla destra, un frammento dei "Mirabilia Urbis Romae". A centro pagina, il foro che attraversa la colonna.

del XII secolo e rappresentanti le antiche e famosissime guide della città fino al tardo Rinascimento. L'opera, scritta in latino medievale, riporta in maniera minuziosa il prodigio. Non solo: nel XIII secolo i Mirabilia vennero tradotti in volgare da parte di un anonimo, rendendo ancora più espliciti i passi che si riferiscono al momento della straordinaria predizione, in quello che venne così rinominato "Le Miracole de Roma".

Ma sono tanti gli esempi di scritti, dipinti e opere d'arte in genere che rendono il mistero ancora più reale. D'altronde, la stessa chiesa riconosce numerosi profeti e segni divini che annunciavano la prossima venuta del Cristo.



Sibyllæ tiburtinæ nō multū senex. ueste rubea in data desup ad collū pellē hircinā p̄ scapulas habēs capillis discōptis simulacrū. tenebat h̄brū ubi sc̄ptū erat. Nascet̄ xp̄s i betlehē. & anūciabit̄ i nazareth: regentē tauro pacifico fūdatore getis. O felix illa mater cuius ubera illum lactabunt.

LE TESTIMONIANZE

Cosa però ancora più sorprendente di tutta questa storia è che proprio la stessa basilica dell'Ara Coeli pare continui a portarsi addosso, ancora oggi, i segni della leggenda.

Prima di tutto il nome "Ara Coeli", tradotto letteralmente, significa proprio "altare del Cielo"... Semplice coincidenza? E perché leggendo la storia della basilica si scopre che in un'epoca forse non proprio precisata, questa mutò il suo nome originario di Santa Maria in Capitolino in Ara Coeli?

Poi, nelle tradizioni legate alla basilica, troviamo che i francescani, durante il periodo di Natale, intonano dei particolari versi proprio in ricordo di un'antica processione che veniva fatta con i simboli della Sibilla: il cerchio, la Vergine e il Bambino ("Stellato hic in circulo Sibyllæ tunc oraculo, te vidit, Rex in coelo", letteralmente "Qui nel cielo stellato, ora secondo l'oracolo della Sibilla, il Re ti ha visto in cielo").

Ma, soprattutto, alcune prove tangibili di qualcosa di ultraterreno, ancora oggi presenti nella basilica, evidenziano come l'uomo abbia provato a marciare per sempre il preciso luogo divino.

SI DICE CHE IN UN DETERMINATO MOMENTO DEL GIORNO
LA LUCE DEL SOLE PROIETTI IL SUO CERCHIO LUMINOSO
NEL PUNTO IN CUI OTTAVIANO EBBE LA VISIONE



LA COLONNA DEL MISTERO

"A cubiculo Augustorum", letteralmente traducibile in "Dalla stanza degli Augusti", è la frase incisa che si può leggere chiaramente all'interno della basilica. L'incisione è perfettamente visibile su una delle colonne della navata di sinistra, precisamente la terza, ed è posta in alto.

Anche il solo fatto di leggerla rimanda immediatamente al I secolo a.C., a Ottaviano Augusto e al suo presagio.

La colonna in questione non solo porta tale incisione, ma sembra scostarsi totalmente dall'insieme delle ventidue colonne in marmo presenti nella basilica, provenienti, a quanto pare, da un antico tempio, quello di Giove Feretrio sul Campidoglio. Allora è forse realmente una traccia di quell'antico tempio augusteo, simbolo della Rivelazione?

Secondo gli esperti d'arte, la colonna presenta elementi decorativi e materia diversa rispetto alle altre, essendo composta di granito roseo di Assuan e marmo bianco. Non solo: il busto è interamente attraversato, nel senso della sua larghezza, da un foro. Coincidenze di taglio astronomico o ancora segni della leggenda?

Il mistero si infittisce: si dice, infatti, che in un unico e determinato momento del giorno la luce del Sole riesca a proiettare il suo cerchio luminoso proprio nell'esatto punto dell'ara celeste, lì dove Ottaviano ebbe la straordinaria visione ed eresse poi l'Ara Coeli.



L'ARA COELI

Che fosse proprio quel foro scavato nella colonna Augustorum ad avere avuto, un tempo, il compito di intercettare il raggio "divino"? E dove effettivamente venne proiettata la sacra visione?

"Noscas quod Caesar tunc struxit Octavianus hanc ara, celi sacra proles dum patet ei", letteralmente: "Si sappia ciò: che qui Cesare Ottaviano costruì quest'altare, quando vide la sacra prole in cielo".

È quanto si legge in un'iscrizione posta su un altare del 1100, celato al di sotto del tempietto che la chiesa dedica a Sant'Elena. È allora qui, in questa precisa zona, che è avvenuta la visione? È qui che l'imperatore fece costruire l'Ara Coeli, l'altare del Cielo?

L'iscrizione sembra parlare chiaro... ma non è tutto! Guardando più attentamente, ai margini, quasi a legittimarla, si possono notare due piccole figure scolpite: da un lato Augusto, un imperatore pagano; dall'altro, cinta in un'aureola, la Madonna col Bambino. La Sacra Prole.

Siamo davanti alla più antica rappresentazione del prodigioso evento!

Sarà forse anche per questo che la chiesa è particolarmente cara ai romani e a tutti i fedeli che giungono qui da ogni parte del mondo in cerca di grazia!

Ad maiorem Dei gloriam.

Dario Nuzzo



Sopra, l'altare del 1100 collocato al di sotto del tempietto che la chiesa dedica a Sant'Elena (nella fotografia a sinistra). A centro pagina, le figure scolpite di Augusto e della Madonna col Bambino.